GAZZETTA PIEMONTESE

IL NUOVO ROMANZO.

Il titolo del nuovo romanzo che sarà pubblicato nelle appendici della *Gazzetta Piemontese* a cominciare da domani, 9 corrente, è questo:

SUL PENDIO.

L'autore è una scrittrice molto in voga, molto apprezzata sovratutto dagli animi gentili per la finezza degli argomenti che piglia a narrare, per l'acutezza delle osservazioni, per lo studio del cuore umano, specialmente del cuore di donna. Questa scrittrice è la signora

DE-WIT-GUIZOT.

L'argomento del romanzo **Sul pendio** è uno de' più interessanti — sono i dolori, le ansie, i sacrifici di una sposa che dedica la sua vita e la sua fedeltà ad un marito disgraziato ed irrequieto. L'intreccio e le scene che sono in questo romanzo attirano piacevolmente il lettore, e lo costringono a seguire con ansietà tutte le vicende strane, ma pienamente verosimili, che sono nel romanzo. La *Gazzetta Piemontese* ha cura di variare le sue appendici e di non offendere i sentimenti morali della maggioranza de' suoi lettori e delle sue lettrici; e il nuovo romanzo corrisponde perfettamente a questi intendimenti.

Resipiscenze nella politica francese

Fra le tante stonature che ha date la politica francese in questi ultimi tempi, fra la egoistica guerra dei mezzucci e delle invidiole che perdura nelle relazioni della Francia colle altre Potenze, e specialmente con noi, ci è caro rilevare una saggia parola ed un illuminato consiglio sopra i veri interessi di quella nazione, parola e consiglio che hanno tanto maggior favore ed influenza inquantochè escono dalle colonne di un giornale francese, il *Temps*, che si raccomanda per onestà di intendimenti e per serietà di condotta.

La politica egoistica inaugurata dalla Francia a vista e giudizio di tutti non può condurla che ad un risultato solo: quello di isolarla da tutte le altre nazioni, privarla di quel benefico sviluppo di rapporti che è precipuo beneficio per lei stessa ed utile per tutti.

Ma se altri, e specialmente noi, avesse tentato di persuaderla di ciò, niun risultato si sarebbe raggiunto fuorichè quello di maggiormente renderla incaponita nelle proprie idee.

L'indole sua nervosa, esclusivista, intollerante ci rende a questo riguardo facili profeti.

È bene quindi che dalla sua stampa stessa sorga la voce che la richiami sulla via dei principii liberali, schietti, informati a spirito di vero progresso.

Se essa vorrà ascoltarla questa voce, sarà la sua una resipiscenza lodevole mercè la quale di molto saranno diminuite le asperità dei rapporti che ora intercedono fra lei e le nazioni che si vogliono chiamare le sue sorelle germane.

Vorremmo che la nuova politica liberale della Francia — se non è vana speranza la nostra — si inaugurasse appunto per celebrare quel grande e glorioso fatto per la storia dell'umanità che è la Rivoluzione francese, di cui è prossimo il centenario; vorremmo che le assennate parole dell'articolo che qui sotto riproduciamo riuscissero a convincere tutti i Francesi.

Giudicatene voi se non è onesto il desiderio nostro:

Il Gabinetto italiano aveva appena annunziata la sua risoluzione di non prender parte ufficiale all'Esposizione del 1889, che un Comitato si formava al di là delle Alpi per favorire con tutti i mezzi possibili la partecipazione delle industrie e dei commercianti a questa grande festa del lavoro.

È questo un fatto caratteristico che non può rimanere senza conseguenze, se, come speriamo, suscitorà in altri paesi analoghi interventi.

Nonostante i Governi, i popoli parteciperanno all'Esposizione, l'esito della quale non sarà piccolo; anzi, al contrario.

Ma vi ha di più. Le prove di simpatia spontanea che il nostro Paese riceverà così dagli altri popoli finiranno per avere un'influenza sui Governi stessi, che sono, dopo tutto, gli esecutori più o meno solerti, quanto docili della volontà nazionale.

Si tratta soltanto di non scoraggiare la benevolenza che ci si conserva nel mondo con una politica meno intelligente.

Ora si può ben qualificare così il movimento che da qualche tempo si è prodotto presso noi e che tende a pronunciarsi in favore delle misure più o meno vessatorie a prendersi contro gli stranieri.

Si tratti, come si è proposto, di una tassa di soggiorno da stabilirsi o d'una interdizione di lavoro per gli operai non francesi, e di qualche altra misura di tal genere, ci pare che si scelga una cattiva strada, la quale non potrà condurre che alle delusioni.

Vi è anzitutto molta esagerazione nel timore che viene espresso così sovente a proposito dell'infiltrazione in Francia dell'elemento straniero, ma a supporre anche che tali timori possano avere una ragione qualunque d'essere bisognerebbe impiegare ben altri mezzi per difendersi che non siano quelli ai quali noi facciamo allusione in questo momento.

La Francia ebbe sempre un fascino speciale, qualche cosa di indefinito che attira gli stranieri. Essa deve a loro una parte della sua ricchezza, e alla ospitalità che ad essi accorda una parte della propria nomea nel mondo.

Bisognerebbe esser ben sicuri di poter trarre dalle misure predette considerevoli risultati per arrischiare di compromettere questa rinomanza e di chiudere questa fonte di guadagni che non sono punto da sprezzarsi.

Un falso calcolo ci potrebbe costar caro, perchè ci esporrebbe a perdere vantaggi acquistati senza assicurarcene altri che ce ne possano compensare.

L'esempio altrui è in questo, come in molti altri casi, un argomento senza valore.

Sia pur libero ai tali e tal altri popoli di pescare a piene mani in questo arsenale di armi d'un'altra età: se le loro tradizioni, se il loro temperamento li spingono a ciò, se il loro carattere vi si può acconciare, tanto meglio o tanto peggio per essi.

Ma presso noi tutte queste forze sono precisamente in stato di ostilità assoluta colla politica che certe persone preconizzano di buona fede assolutamente.

La tradizione è cosmopolita all'eccesso, il temperamento socievole, il carattere fiducioso e senza pusillanimità. Per avviarsi nella via per la quale ci si vorrebbe mettere, bisognerebbe rinnegare il nostro passato e divenire in certo modo altri che non siamo. Ne vale proprio la pena?

È notevole inoltre che questo movimento si manifesta tra noi alla vigilia del centenario della Rivoluzione. È un sintomo, fra tanti, d'uno stato d'animo particolarissimo e affatto inatteso in questo scorcio di secolo e che ci riconduce più indietro del punto a cui già i nostri padri erano giunti.

Essi non pensavano che ad abbassare ed a sopprimere le barriere che dividevano i popoli; fatti consci dalle nostre disgrazie del pericolo che si ha a trovarsi in progresso in fatto di incivilimento e di umanità, in confronto dei propri vicini, noi innalziamo di nuovo queste barriere; noi ci serriamo nel nostro paese come in una fortezza che guardiamo di rendere inaccessibile; noi chiediamo la parola d'ordine a chiunque mostri di voler venire fra noi.

Oh! le ragioni non mancano per essere diffidenti e per premunirsi, e, lo ripetiamo ancora una volta, noi non contestiamo la sincerità, ma soltanto la perspicacia di questa politica di protezione ad oltranza nell'ordine sociale e morale, come nell'ordine economico.

E noi teniamo sopratutto a rilevare questi ritorni d'idee sì strani, pei quali si domanda talvolta se è vano che il tempo cammini, che la storia s'aggiunga alla storia, e che lo spirito umano progredisca.

La prossima liberazione di Savoiroux

Una cassetta di polvere — Le precauzioni contro le spie — Il presidente del Tribunale — Navi che vanno e navi che arrivano — Un ufficiale dei basci-bozouk sotto processo — La salute dei soldati, il caldo e il *kamsin*.

Massaua, 25 luglio.

(G. Bernetti) — Approfitto della partenza del *San Gottardo* per inviarvi ancora alcune notizie a complemento della precedente mia lettera.

L'altra sera giunse un messo dall'Abissinia recante notizie di Savoiroux.

Si dice che la liberazione del coraggioso giovane sia cosa quasi fatta e che fra poco lo vedremo a Massaua.

Acquista la libertà pagando quindicimila talleri, come tempo addietro vi annunziai.

Il riscatto non è misero, come vedete, ma quanti se ne pagherebbero di più per poter dare il definitivo addio a carcerieri cotanto amabili come gli Abissini!

Speriamo intanto di vederlo presto a partir per l'Italia, e così la dolorosa storia della spedizione Salimbeni sarà definitivamente terminata.

Il messo venuto dall'Abissinia disse pure che il ras licenziò tutti i suoi soldati.

In Massaua invece si dice il contrario; nè io sono, malgrado tutta la mia buona volontà, nel caso di dirvi proprio in modo preciso come stanno le cose in Abissinia!

***

Ieri l'altro i carabinieri fecero una preda di nuovo genere, della quale la fantasia feconda dei dimoranti a Massaua ricamò le cose più strane.

La preda in questione sarebbe una misteriosa cassetta pescata in vicinanza della diga. Apertala, si scoperse contenere dei cartocci di polvere da mina, probabilmente stati raccolti fra le macerie della polveriera e poi riconosciuti inservibili. Il ladro se ne disfece abbandonandoli sulla spiaggia per paura forse di esser scoperto più tardi e dover rispondere alla giustizia.

Per quei di Massaua, i cartocci suddetti erano dinamite della più schietta qualità, preparata per far saltare forse l'intera isola e scombussolare tutta la costa occupata dagli italiani; e la cassetta fu il tema di tutti i discorsi, che tuttora non hanno cessato.

***

Il Comando ordinò una più severa sorveglianza sul mare, onde impedire che clandestinamente si introducano per tale via a Massaua e dipendenze spie o gente sospetta.

***

Col *San Gottardo* rimpatria il presidente del Tribunale civile, commerciale e correzionale, avvocato Fiocchi.

Si aspetta fra breve il *Polcevera*.

Ieri è arrivato da Suez il *Venezia*, con a bordo 60 cavalli e un carico di foraggi.

Probabilmente ritornerà una seconda volta a Suez a prendere gli ultimi 40 cavalli colà rimasti.

***

Continuano sempre gli arresti.

Fra pochi giorni avremo un processo importante. L'accusato è certo Mohammed Nur, ufficiale dei basci-bozouk, il quale rifiutossi di andare avanti allorquando gli ordinarono, il giorno di Dogali, di unirsi alla colonna.

Il generale dispose perchè siano licenziati tutti i basci-bozouk abissini, stati, tempo addietro, arruolati.

***

La salute dei soldati è attualmente buona; il caldo però è sempre grandissimo e per qualche mese ancora seguiterà ad aumentare.

Abbiamo avuto qualche giornata di violento e noioso *kamsin*, durante il quale il termometro non ragiona più e sale senza riguardo alcuno.

Oltre il caldo, il *kamsin* reca tanta sabbia da oscurare l'orizzonte e incipriare di giallo ogni cosa in modo tale che, se in Massaua le idee di nettezza fossero in uso come in Italia, le povere massaie ne sarebbero disperate.

Le regate di Venezia e il Governo austriaco

Un premio di Depretis.

Trieste, 6 agosto.

(X.) — Sono arrivati ieri, reduci da Venezia, i canottieri triestini della Società *Glauco* vincitori del primo premio alla regata di giovedì, e furono accolti con entusiasmo dagli amici e dai canottieri appartenenti alle altre Società. Però dopo le accoglienze liete e festose li attendeva una non grata sorpresa. Per citazione direttissima dovettero comparire al cospetto dell'i. r. commissario di polizia Bosio, il quale chiese loro conto della gita a Venezia e invitò il presidente della Società *Glauco* a firmare un protocollo che verrà trasmesso all'i. r. Pretura penale onde veda se sia il caso di procedere per contravvenzione.

Come vi scrissi in una precedente mia, le autorità avevano proibito all'*Unione Ginnastica*, alla Società di canottieri di Parenzo di partecipare alle regate *internazionali* di Venezia, che ne avevano chiesto il permesso.

La Società *Glauco*, che nei propri statuti è facoltizzata di partecipare a gare, non credette opportuno di chiedere permessi alla Polizia e di esporsi ad un rifiuto; ma, forte dei propri statuti, mandò senz'altro a Venezia i migliori canottieri e la migliore imbarcazione.

Il risultato vi è noto.

I canottieri riportarono il primo premio e devolsero le mille lire a vantaggio dei poveri, ritenendosi esuberantemente ricompensati dalla bandiera e dall'oggetto d'arte, che è un regalo del compianto Depretis. Quell'oggetto, che la morte rese ancor più prezioso, probabilmente verrà destinato al Civico Museo, a perenne ricordo dell'illustre patriota.

Ed ora si è curiosi di conoscere se la Pretura procederà contro i bravi giovanotti che, fidenti nella loro abilità, vollero provarsi in una gara internazionale. È certo che un processo di questo genere avrebbe un carattere ostile ed impolitico e non servirebbe alla causa delle alleanze con le Potenze centrali.

A suo tempo vi informerò dell'esito.

Gl'italiani all'Esposizione di Parigi.

Leggiamo nel *Diritto*:

Prima di lasciar Roma, il conte De Mouy, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conferì coi nostri uomini di Stato sull'Esposizione del 1889.

Ci consta che il Governo nostro dichiarò di voler appoggiare il Comitato già costituitosi all'uopo.

Il conte De Mouy fu autorizzato a far conoscere al nostro Governo che una sezione speciale è riservata all'Italia all'Esposizione, secondando subito la domanda del Comitato.

La fine di una candidatura?

Il *Journal des Débats* ha il seguente telegramma da Berlino, 6:

« Il duca di Coburgo (padre) ha rifiutato definitivamente al principe Ferdinando l'autorizzazione di salire sul trono di Bulgaria. È certo che nè la Germania nè l'Austria appoggieranno il principe se si recasse a Sofia nonostante tutti i consigli; ogni probabilità di vedere, per mezzo del principe Ferdinando, ristabilito l'ordine nel principato pare dunque dover essere ormai scartata. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore* 2,35 *pom.* (Nostro part.). — Ieri sera, alle ore 10, il Re ebbe un nuovo colloquio col ministro Crispi.

Stamane tutti i ministri si recarono al Quirinale per la solita relazione d'affari.

Dopo, il Re tenne Consiglio coi ministri.

Si assicura che **la crisi ministeriale è risolta** nel modo che era stato preannunziato.

Il Re non avendo accettato le dimissioni del Gabinetto, **ha nominato presidente del Consiglio l'on. Crispi**, ministro degli interni, affidandogli altresì l'*interim* del Ministero degli esteri.

Tutti gli altri Ministeri restano invariati.

Si crede che domani comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto che darà la nuova composizione del Ministero.

ROMA, 7, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Ecco come ebbe luogo la **ricomposizione del Ministero.**

Dopo la relazione di stamane dei ministri al Re, e dopo il Consiglio tenutosi, il Sovrano annunziò che non accettava le dimissioni del Gabinetto ed invitava i ministri a restare in carica.

Frattanto nominava l'on. Crispi presidente del Consiglio dei ministri.

Quindi il Re firmava il decreto della ricomposizione del Ministero, il qual decreto veniva subito comunicato all'Agenzia Stefani.

Si ignora però se siasi presa qualche decisione circa la nomina del segretario generale per il Ministero degli esteri.

Si crede che si soprassederà per questa nomina, non volendosi inceppare la libera scelta del futuro ministro di quel dicastero, che credesi verrà nominato fra breve, desiderandosi che cessi l'*interim*.

Il *Fanfulla* crede di sapere che fu già telegrafato in questo proposito al barone Alberto Blanc, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Alcuni osservano che il Re preferì di non accettare le dimissioni del Gabinetto anzichè accettarle per poi rinominare gli stessi ministri, giacchè la nuova nomina avrebbe reso necessario dichiarare vacanti i Collegi a cui i ministri appartengono.

Ciò fu fatto anche per evitare la formalità di un nuovo giuramento.

La *Gazzetta Ufficiale*, quantunque oggi sia domenica, uscirà stasera per poter render pubblico il decreto che riconferma il Ministero.

— Si crede che **il Re**, essendo risolta la crisi ministeriale, **partirà per la valle d'Aosta** domani nel pomeriggio.

Anche il ministro **Magliani** ritornerebbe domani nel pomeriggio a Livorno.

— Durante il decorso mese di luglio il **prodotto delle gabelle** segnò una diminuzione di quasi mezzo milione sui prodotti del corrispondente mese del 1886.

— Oggi il treno della maremma giunse a Roma con tre ore di ritardo in causa di un **deviamento presso Pisa.**

— Il Re ricevette oggi in udienza il barone Solms di Sonnenwalde, ambasciatore germanico, il quale, a nome del suo imperatore, **si condolse per la morte di Depretis.**

— La Corte dei Conti liquidò oggi **l'indennità da darsi alla famiglia Depretis.**

Questa indennità fu valutata in L. 32,000 per una volta tanto.

La *Tribuna* conferma che il Re deliberò di dare alla famiglia Depretis un'altra somma, prelevandola dalla sua cassetta privata.

— Un decreto in data d'oggi instituisce un **ufficio di stato civile in Assab** con giurisdizione su tutta la colonia.

ROMA, 7, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.) — Il *Popolo Romano* crede che nell'odierna sua seduta il Consiglio dei ministri abbia pure trattato della **necessità di non ritardare maggiormente la nomina effettiva del ministro degli affari esteri.**

Dopo l'adunanza dei ministri l'on. Crispi prestò giuramento quale presidente del Consiglio.

ROMA, 8, *ore* 8,5 *ant.* (Nostro part.). — Raccolgo dai giornali romani alcuni **giudizi sulla ricomposizione del Ministero.** Il *Capitan Fracassa* dice che la nomina dell'onorevole Crispi a presidente del Consiglio ha il suffragio della grande maggioranza del Paese.

Crispi è una mente preparata, una volontà potente sino al coraggio, sino all'orgoglio.

Egli deve essere come ossigeno messo dentro ad un'atmosfera rarefatta; deve essere sangue vivo introdotto in un corpo anemico.

Il Paese gli domanda che al governo degli uomini faccia precedere quello delle idee. È questa un'impresa ardua. Ci auguriamo che la politica non sciupi anche quest'uomo e sopratutto gli raccomandiamo la calma.

Il *Popolo Romano* dice che la risoluzione della crisi ministeriale è costituzionalmente corretta ed opportuna.

Certamente Crispi assume una grave responsabilità; ma il Paese confida nel suo acume, nella sua energia e nella sua fermezza.

L'*Opinione* invita l'on. Crispi ad affrettare la nomina del titolare al Ministero degli esteri.

Frattanto dichiara quel giornale che starà in una benigna aspettativa sino a novembre per giudicare il nuovo Gabinetto.

— Un telegramma giunto ieri da Belgirate al *Capitan Fracassa* reca **buone notizie di Cairoli.**

Il suo stato di salute è in costante miglioramento.

Nota. — Queste notizie non fanno che confermare i nostri telegrammi precedentemente pubblicati.

— Telegrafano al *Messaggero* che nel Comune di Collepardo Guercino (presso Frosinone) si ebbe un **conflitto coi carabinieri.**

Questi avevano arrestati alcuni contadini in rissa e stavano per condurli in carcere, quando la popolazione si oppose e fece per liberare gli arrestati. Ne nacque una colluttazione. Il maresciallo dei carabinieri rimase gravemente ferito.

I carabinieri dovettero far uso delle armi a fuoco e ferirono cinque contadini.

Si sono fatti numerosi arresti.

SPEZIA, 7 (Ag. Stef.). — Diretto a Cadice è partito il *Duilio*, comandato dal principe Tommaso di Genova.

VENEZIA, 7, *ore* 2,10 *pom.* (Nostro part.). — In causa dello sciopero dei gondolieri, la grande regata dei sandolini, che doveva farsi stasera, venne sospesa.

Finora nessun accordo è intervenuto per alcuno dei tre scioperi.

La Mostra operaia tipografica a Milano.

MILANO, 7, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è stata solennemente inaugurata la Mostra tipografica nazionale nel salone dei Giardini Pubblici.

Erano presenti all'inaugurazione il sindaco comm. Negri ed altri autorevoli personaggi.

In gran numero erano pure le rappresentanze di Società operaie partite in corteo con musica e 30 vessilli dalla sede del Comitato Operaio.

La cerimonia ebbe principio alle ore 11.

La sala centrale dell'Esposizione era affollatissima.

Il sindaco Negri diede anzitutto lettura di una risposta pervenuta dal generale Pasi a nome del Re.

Il Re, invitato ad onorare di sua presenza la solennità, faceva annunziare di non poter intervenire perchè trattenuto a Roma dalle necessità politiche; faceva auguri pel progresso delle arti e pel miglioramento delle classi operaie.

Questa risposta fu accolta da vivissimi e prolungati applausi.

Quindi il signor Vanossi, benemerito presidente del Comitato per la Mostra, lesse il discorso inaugurale.

Egli porse dapprima ringraziamenti a quelle persone generose e munifiche che avevano col loro concorso favorito l'esito della Mostra ed avevano saputo con elevati e pratici eccitamenti incoraggiare gli operai.

Venne quindi a svolgere la storia dell'arte tipografica toccando della sua missione educativa.

Illustrò l'antico motto: « L'uomo non vive di solo pane, » e applicandolo alle presenti condizioni delle classi lavoratrici, dimostrò che oggigiorno all'operaio non bastano lavoro e mercede, ma è necessaria anche l'istruzione.

Conchiuse affermando che l'evoluzione sociale si deve compiere non fra coercizioni e convulsioni, ma col lavoro, coll'onestà, coll'istruzione e coll'educazione delle masse.

Salutò le gloriose istituzioni che si chiamano officina, famiglia e patria, ed inneggiò al Re, da cui la patria cotanto si attende.

Vivissimi applausi salutarono la chiusa del discorso.

Sorse quindi il sindaco Negri, il quale applaudì al concetto della Mostra ed al lavoro individuale di chi è tanta parte del popolo italiano.

Si compiacque inoltre per l'ottima riuscita della Esposizione.

Ringraziò a nome del Municipio e della cittadinanza gli operai milanesi per la loro splendida cooperazione ed inviò un fraterno saluto agli operai delle altre città che concorsero alla Mostra.

Acclamò infine all'arte tipografica, strumento di propagazione del pensiero moderno, fautrice di progresso e di civiltà.

Dopo ciò l'Esposizione fu dichiarata aperta, e gli intervenuti s'affrettarono a visitarla.

Pel pubblico la Mostra venne aperta oggi, alle ore due.

Sopra questa Mostra il nostro corrispondente aggiunge per lettera queste altre informazioni:

Ho visitata la Mostra ieri (6), quando più ferveva il concitato lavoro dell'ultima ora; e fu grazioso invito della Commissione esecutiva, che porse ai rappresentanti della stampa il vermutte di prefazione.

La Mostra ha luogo nel salone dei giardini.

Il locale fu concesso dal Municipio, che prestò inoltre concorso di lire 1200 per le spese di addobbo e di adattamento.

Alle rimanenti provvedesi col provento di sottoscrizione, la quale, mercè l'opera di Associazioni, Ditte editrici e munifici cittadini, tocca ora le 3510 lire. Con questo ed altre speciali oblazioni si provvederà inoltre ai premi per gli operai espositori.

La Mostra rimarrà aperta fino al 4 settembre. L'ingresso costa cent. 50; gli espositori hanno diritto all'ingresso gratuito, per il quale sono forniti d'un libretto, a cui staccherassi volta a volta un foglietto.

La Mostra è operaia, tutta operaia. Sono operai gli espositori, e sono operai tipografi, litografi, fonditori, legatori, xilografici, stereotipisti.

Ciascuno poi in queste grandi categorie s'addimostra nelle sue speciali funzioni di compositore, impaginatore, torcoliere, stampatore, disegnatore, incisore, impressore, ecc., ecc.

Ogni operaio ha stampato il proprio nome su elegante cartoncino, nel quale è eziandio annotato lo stabilimento o studio presso cui egli lavora.

I nomi degli operai e le produzioni loro sono per lo più raggruppati sotto il nome dello stesso stabilimento, e questi perciò hanno ricche ed ampie raccolte di loro pubblicazioni; ma gli è l'operaio soltanto, e per la sola propria opera individuale, che concorre alla mostra dei lavori ed alla gara dei premi.

Ecco un concetto pratico ed istruttivo; ecco la vera festa del lavoro.

E dico il vero. Nell'ammirare cotanto splendide edizioni e così artistiche illustrazioni, nel fissare lo sguardo su certi volumi, dei quali taluno è tesoro di sapienza nella ricca biblioteca dei dotti, altro è tesoro di grazie nell'elegante salencino d'una signora, ho provato nella Mostra operaia un nuovo sentimento e gustata una sincera soddisfazione.

Senza punto dimenticare l'autore del libro o l'ideatore dell'illustrazione, ho pensato al paziente, minuto lavoro dell'operaio tipografo, litografo, ecc., lavoro che nella pubblicazione non ha cenno.

Ho pensato a questo terzo fattore — ignorato per lo più tanto dai lettori di un libro quanto dai visitatori di una mostra tipografica — ed ho consociato nella mia mente e l'autore che pensa e scrive, e l'artista che idea e disegna, e l'operaio che ai concetti del primo e del secondo dà bella forma; mentre egli si rimane oscuro ed ignorato.

Ora questa Mostra è per lui solo, tutta per lui; è cosa giusta, cosa educatrice, cosa pratica.

***

La Mostra si divide in *sezione tipografica* e *sezione litografica*; questa poi consta di tre riparti, cioè: *disegno, processi e stampa*.

Gli espositori sono circa 500, compresi gli stabilimenti e ditte, ecc. che sono assolutamente fuori concorso.

La città di Milano, è ovvio, vi tiene il primato; fanno tuttavia capolino qua e là pubblicazioni di Firenze, Roma, Venezia, Bologna, Siena, Como, Verona, Udine, Treviglio, Mantova, Schio, Pavia, Genova, Mortara, Novara, Lonigo, Abbiategrasso, ecc., ecc. Torino ha i prodotti della Stamperia Reale Paravia, di L. Vigliardi.

Vi hanno macchine tipografiche e litografiche, e taluna di esse sarà posta in azione mediante motore a gas; gli è nella Mostra stessa che saranno stampati il catalogo ed altre pubblicazioni inerenti ad essa.

In questa poi furono eziandio ammessi i lavori delle arti affini della città di Milano.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

SPORT

Le corse di Caen vinte da un cavallo italiano.

PARIGI, 8, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Ieri alle corse di Caen vinse il cavallo *Pythagoras*, appartenente al conte Canevaro.

Questo cavallo vinse la corsa *Handicap-Ville de Caen*, che portava un premio di 11,600 lire, battendo sette buoni cavalli francesi che gli disputavano la vittoria.

Questa vittoria, oltre al recare grande onore allo sport italiano, incoraggierà l'allevamento dei cavalli in Italia.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 7, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro part.). — Uno **spaventoso incendio** è scoppiato nel grande negozio di Whiteley, che è un immenso emporio di oggetti di moda, come il Louvre od il Printemps di Parigi.

Questo magazzino è posto nella località detta Bayswater.

L'incendio, cominciato ieri sera alle ore 7, dura tuttora.

Parecchi negozi che sono nelle vicinanze andarono pure bruciati.

Nel prestar opera di salvataggio rimasero morti alcuni pompieri e *policemen*.

I danni si calcola siano enormi.

È questo il quinto incendio che scoppia in quel magazzino nello spazio di cinque anni.

Corre voce che l'incendio sia doloso e che si debba all'invidia dei piccoli negozianti, il cui commercio rimaneva soffocato dalla concorrenza di quella grande Casa.

La Casa non era assicurata, poichè tutte le Società di assicurazione non avevano accettato di stringere un contratto in causa della grande responsabilità cui andavano incontro.

Il convegno degli imperatori a Gastein.

BERLINO, 7 (Ag. Stef.). — L'ambasciatore **Schloezer** è partito stamane per Varzin.

BAD GASTEIN, 7 (Ag. Stef.). — Stamane i due imperatori fecero una passeggiata. Verso mezzodì l'imperatore d'Austria recossi al castello **per congedarsi dall'imperatore di Germania.** I sovrani restarono circa mezz'ora soli conferendo, dopo di che l'imperatore di Germania accompagnò l'imperatore d'Austria fino alla scala.

I sovrani s'abbracciarono ancora una volta. L'imperatore d'Austria, accompagnato dal conte di Thurn, da Reuss e da tutto il seguito dell'imperatore di Germania, scese la scala e salì in vettura. Allora Guglielmo comparve alla finestra, e vi rimase finchè l'imperatore d'Austria fu visibile. La folla acclamò vivamente i sovrani. Guglielmo partirà mercoledì.

BORSA UFFICIALE.

8 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 57 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 8 agosto — Nulla d'invariato da sabato in qua, e confermando le ultime nostre parole, restiamo in attesa di segnare i corsi dell'odierna Borsa coll'augurio che i maggiori mercati vengano a favorirci con qualche buon impulso.

Ore 12. — Borsa nulla. Ricercatissime le Case Sovvenzioni Milano.

Rendita contanti 97 52, 97 57.

Rendita fine corrente 97 70, 97 75

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	988 — 989 —		Int. Comm.	227 — 228 —
Cr. Merid.	563 — 564 —		B. Prov.	276 — 277 —
B. Torino	580 — nom.		Meridion.	757 — nom. —
Subal.-Md.	42 — 243 —		Ediliz.	606 50 6 7 50
B. Sconto	429 — 430 —		[illegible]	301 — nom. —
Liber. vec.	574 — 575 —		[illegible]	[illegible] — 283 —
Id. nuovo	570 — 571 —		Fond. Ita.	860 — nom. —
Cred. Tor.	[illegible] — nom. —		Id. nuovo	[illegible] — nom. —

Cassa Sovvenzioni Costrut. Milano 215 50 217 50

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 6, *ore* 11 *ant.*

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e prezzi sempre regolari.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12	qual. class.	fr. 61
» »	10/12	1ª qualità	» 58
» piemontesi	14/16	qual. class.	» 56
» »	12/14	1ª qualità	» 55
» »	10/12	2ª »	» 53
» italiane	10/12	1ª »	» 54
» »	12/14	2ª »	» 53
Trame italiane	22/24	2ª »	» 55
» piemontesi	20/24	2ª »	» 57
Organzini francesi	24/26	qual. class.	» 66
» »	20/21	2ª qualità	» 58
» »	24/26	1ª »	» 57
» piemontesi	20/24	1ª »	» 60
» »	20/30	2ª »	» 58
» ital. lav. francese	18/20	1ª »	» 60
» »	18/20	2ª »	» 58

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 6 agosto (sera)		5	6
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	46 50	46 75
» per settembre	»	46 90	47 —
» pei 4 mesi ultimi	»	47 50	47 75
» a 4 mesi da novembre	»	47 75	48 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	89 —	89 50
» bianco 3 disp.	»	33 50	33 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	34 —	34 —

Liverpool, 6 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 6 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2400.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 31,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 6 agosto (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 28,482
» — Vendite » 29,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela persa.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Cessazione e sospensione del reddito — Diritto nel contribuente di ottenere lo sgravio dall'imposta relativa. — Siccome l'obbietto della legge d'imposta sui redditi di ricchezza mobile si è quello di pretendere l'imposta quando vi è reddito, ne nasce la conseguenza che quando questo reddito cessi, debba cessare anche il diritto di esigere l'imposta. E difatti il regolamento 24 agosto 1877 sancisce questo principio all'art. 110, imponendo peraltro al contribuente l'obbligo di farne domanda entro tre mesi dal giorno della cessazione del reddito. Ma se un reddito, invece di cessare in modo assoluto, venga ad essere sospeso, per una causa qualunque, il contribuente avrà diritto egualmente di ottenere la sospensione dall'imposta? Non v'ha dubbio, inquantochè agli effetti dell'applicazione e sgravio dell'imposta tanto vale che il cespite sia addirittura estinto, quanto che il cespite medesimo, sebbene tuttavia esista, sia però messo nell'impossibilità di produrre.

Questo principio trova applicazione, per es., nel caso che un notaio venga sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni per un determinato tempo. Per tutto questo tempo avrà il diritto allo sgravio dall'imposta sul suo reddito professionale.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

La Libertà, Associazione Operaia Arti e Scienze. — La Sezione femminile è convocata per questa sera, lunedì 8 corrente, alle ore 9, per importanti comunicazioni.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 7 agosto 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bertolli Agostino fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello della ditta A. Romano e Comp. il bilancio depositato presenta un attivo di L. 5987 50, un passivo di L. 63,016 65.

In quello della ditta fratelli Dolleani il bilancio depositato attivo è di L. 161,288 85, il passivo di L. 242,961 85, lo sbilancio è di L. 81,712 81.

In quello di Panotto G. la resa dei conti avrà luogo l'17 corrente, ore 10 ant.

Vercelli. — Venne chiusa la procedura del fallimento di Fasano Giovanni per insufficienza di attivo.

Risoluzione di società. — *Torino.* — Con scrittura privata, depositata dal notaio Tabasso, è stata risolta, a partire dal 1° ottobre 1887, la società Giovanni Mogna e Comp., corrente in Torino ed esistente tra il signor cav. Giovanni Mogna, quale socio in nome collettivo, ed il signor Natale Conti, quale socio accomandante. A liquidatore coi più ampi poteri venne nominato il signor cav. Giovanni Mogna.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 6 agosto.

Nulla è venuto a cambiare l'attitudine del nostro mercato. Le contrattazioni sono sempre rare e stiracchiate e la maggior parte delle vendite che si effettuano sono fatte direttamente fra produttori e consumatori.

Malgrado la ristrettezza d'affari, i prezzi si mantengono fermissimi, e ne fanno prova le numerose offerte che giornalmente vengono respinte dai detentori.

CHIVASSO, 3 agosto — Frumento 1ª qual. L. 16 93 a 22 20 — Id. 2ª qual. 16 05 a 21 10 — Meliga nostrana 1ª qual. 10 19 a 14 15 — Id. 2ª qual. 9 54 a 13 50 — Pignoletto 1ª qual. 11 71 a 15 40 — Id. 2ª qual. 10 84 a 11 50 — Segale 1ª qual. 13 60 a 15 05 — Id. 2ª qual. 9 78 a 14 05 — Avena 1ª qual. 0 07 a 14 80 — Id 2ª qual. 5 41 a 13 45 — Riso bianco 1ª qual. 27 11 a 34 75 — Id. 2ª qual. 25 81 a 33 15 — Miglio 11 40 a 16 25 — Fagiuoli bianchi 19 18 a 26 00 — Id. colore 18 45 a 19 50 — Farina di frumento marca B 00 00 a 32 75 — Id. 0 00 00 a 30 75 — Pasta semola 00 00 a 62 00 — Id. farina 00 00 a 51 00 — Legna forte 1ª qual. 00 00 a 2 80 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 50 — Legna dolce 1ª qual. 0 00 a 2 40 — Id. 2ª qual. 0 00 a 2 00 — Fieno 1ª qual. 0 00 a 9 20 — Id. 2ª qual. 0 00 a 7 25 — Paglia 0 00 a 4 70 — Uova alla dozzina 0 56 — Cipolle al miria da 0 80 a 0 96 — Patate 0 70 a 0 80.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 3 agosto. — 550 ettol. Frumento L. 18 47 — 200 Segale 10 83 — 80 Avena 8 28 — 180 Meliga 10 61 — 150 Riso 27 78 — 4000 mir. Patate 0 60 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 00 Buoi e manzi 1ª qual. 0 25 — 00 Id. 2ª q. 6 25 — 80 Vitelli 1ª q. 7 25 — 160 Id. 2ª q. 6 25 — 120 Giovenche 4 25 — 00 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 19 00 — 2000 mir. Canapa greggia 8 10 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 800 Cordame 8 70 — 400 Olio d'oliva 16 25 — 000 Trifoglio 00 00 — 45 Butirro 1ª qual. 19 00 — 110 Id. 2ª q. 17 50 — 0000 Uva 0 00 — 600 Uova alla dozzina 0 56.

Tassa del pane e della carne dal 4 al 10 agosto.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 21 — Id. id. 2ª qual. 1 04 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. moggie e giovenche 0 00 — Id. vacche 0 80.

SAVIGLIANO, dal 1° al 6 agosto — Frum. 1. q. L. 18 57 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 34 40 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 60; 2. q., 00 00 — Segale, 11 48 a 00 00 — Vino 1. q., 61 50 all'ettolitro; 2. q., 57 50 — Pane 1. q., 0 43 al chilogramma; 2. q., 0 35 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 25 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 65; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 10 a 00 00 — Burro 2 10 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 75 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 05 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 72 a 00 00 — Paglia 0 12 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

BRA, 5 agosto — Carne di vitello al ch. L. 1 26 di bue al ch. 1 30 — Grano all'ett. 17 00 — Meliga 11 75 — Segale 10 32 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 65 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 45 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 23 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 57 — Paglia 0 46.

VERCELLI, 2 agosto — Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri, e prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 24 28 — Id. mercantile 25 08 — Id. buono 25 80 — Id. fioretto 26 78 — Bertone andante 00 00 — Id. mercantile 22 35 — Id. buono 23 75 — Riso bertone 00 00 — Id. nostrano 00 00 — Frumento mercantile 15 17 — Id. buono 16 25 — Segale 10 00 — Meliga 0 37 — Avena naz. loc. 00 00.

Il prezzo medio dell'avena è per quintale.

RACCONIGI — Mercato bozzoli e cascami-seta del 4 agosto 1887.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 27 —	a 33 —
Strusa 1. qualità	»	da » 9 15	a 9 80
Id. 2. id.	»	da » 8 15	a 9 80
Gallette bucate gialle	»	da » 5 —	a 7 —
Id. id. verdi	»	da » 5 —	a 7 —
Id. id. id. tramate	»	da » — —	a — —
Bugginoni non nati non stag.	»	da » 8 10	a 8 40
Id. sfarfallati misti	»	da » 5 —	a 6 —
Doppio greggio	»	da » — —	a — —
Doppi depurati	»	da » — —	a — —
Id. scartati	»	da » 2 50	a 3 50
Gallettame	al M.	da » 23 —	a 24 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 16 —	a 20 —
Id. 2. id.	»	da » 11 —	a 15 —
Id. 3. id.	»	da » 7 —	a 10 —
Faloppo (Bosco)	»	da » 17 —	a 22 50

SETE E VELLUTI. — Lione, 6 agosto.

La settimana trascorse con pochissime contrattazioni seriche. La fabbrica non compera che per i bisogni giornalieri, i quali sono insignificanti per mancanza di ordini supplementari. Ai produttori non rimane che di armarsi di pazienza ed attendere che la domanda venga a [illegible].

Nelle greggie le sole qualità operate danno luogo a qualche operazione di poca importanza.

Sul mercato delle stoffe, nulla di nuovo. Gli affari furono molto ristretti ed i prezzi deboli. I fabbricanti cominciano già a produrre le novità per la stagione di primavera.

I generi a trama lana avranno forse una parte importante nelle domande di stoffe.

Le richieste per i velluti lisci a trama cotone, e specialmente per le *Moleskines*, continuano attive, con prezzi soddisfacenti. Le qualità damascate nere godono sempre molto favore e si ricercano specialmente quelle a disegni con fiori.

La Sicilia e l'Irlanda

Raffronti storici.

(Da un discorso del marchese di Salisbury).

Gli importantissimi avvenimenti della settimana testè finita ci hanno impedito di occuparci come avremmo desiderato delle cose che si svolgevano molto all'infuori dell'orbita della nostra politica.

Importante sarebbe stato riferire alcunchè del discorso tenuto dal marchese di Salisbury a Norwich lo scorso mercoledì in un comizio di conservatori e liberali unionisti dell'Est-Anglia. È bene però che di questo discorso non lasciamo passare un brano che può interessare il nostro paese e che ci viene segnalato dal nostro corrispondente londinese.

Londra, 5 agosto.

Il marchese Salisbury fra le altre cose disse: « Il signor Gladstone parla dell'opinione delle « nazioni civili. Io gli domando che invece della « loro opinione si occupi degli esempi che ci danno. « Giorni sono incontrai un uomo di Stato italiano, « che conosce benissimo questo paese, e mi disse « che in Italia la legge ordinaria è molto più se- « vera (sic) delle leggi eccezionali che noi siamo « tanto acerbamente accusati di avere adottato. « L'Italia è all'avanguardia del progresso. L'Italia « non è un vecchio impero federale, essa è un re- « gno, alla cui costituzione il Gladstone nei primi « anni della sua vita collaborò con tutto l'animo.

« Ora la politica essenziale del Regno d'Italia « non è quella di creare nazionalità separate, ma « di togliere tutti i vecchi confini, di sradicare le « vecchie divisioni, di attrarre tutti i componenti « lo Stato all'obbedienza di un sovrano comune. Gli « Italiani mirano alla loro libertà e alla loro gran- « dezza facendo una politica al rovescio di quella « che il signor Gladstone ci dice prescritta dal « mondo incivilito per l'Irlanda.

« Paragonate la condizione della Sicilia con quella « dell'Irlanda; essa è un'isola separata ugualmente « dal continente, un'isola con una storia sua, un'i- « sola che ebbe una lunga e separata nazionalità, « con sovrani proprii, anzi successive dinastie di « sovrani da poter vantare. Eppure non c'è uomo « politico in Italia che non vi giudicherebbe pazzi « se veniste a suggerire che è necessario l'*Home* « *Rule* per la Sicilia. »

Che un uomo di Stato inglese, in mancanza di argomenti più validi coi quali combattere i suoi avversari, ricorra a raffronti che possono passare per buoni ad un uditorio che di storia forse ne sa pochino, passi. Ma che un uomo politico italiano venga ad assicurare al profeta della coercizione che in Italia la legge ordinaria è più severa di quella votata adesso dai Comuni in odio all'Irlanda, è cosa che non è credibile, a meno che il nostro uomo politico, parlando italiano, sia stato frainteso.

Come mai potrebbe reggere il paragone? Come si è formato il Regno d'Italia? Per la libera volontà del popolo delle varie provincie, in virtù dei plebisciti. Questo almeno il Salisbury dovrebbe saperlo.

Provi un po' a chiedere un plebiscito agl'Irlandesi e sentirà che risposta gli daranno.

Quando mai l'Italia continentale (diremo così per capirci) ha usati rigori contro la Sicilia?

Quando mai il Governo del nostro Re ha prescritto leggi speciali per la Sicilia diverse da quelle che reggono il resto del paese?

Quando mai i deputati della maggioranza continentale italiana hanno trattato i loro colleghi insulari con aperto disprezzo, con ingiustizia palese, come il partito *tory* (che è quello dei faccendieri, dei proprietari di fondi e dei monopolisti) ha trattato e tratta tuttodì, sorretto dagli unionisti, i seguaci dell'on. Parnell?

Quando mai i proprietari di fondi in Sicilia hanno cercato di raggranellare dai loro fittavoli fin l'ultimo soldo per andarlo a spendere e profondere a Roma, a Firenze o a Torino?

Quando mai il Governo italiano ha permesso che gli uscieri, protetti dalla forza pubblica, cacciassero sulla strada uomini, donne, bambini, vecchi, infermi; versassero petrolio sul letto e dessero fuoco ai loro casolari, e con sbarre di ferro atterrassero i poveri tuguri dei coloni siciliani?

Quando mai, parlando delle relazioni tra il continente e la Sicilia, si sono scritte da italiani continentali queste frasi:

« Qualunque forma di oppressione che la perver- « tita intelligenza degli uomini di Stato inglesi po- « tesse suggerire è stata messa in opera contro « l'Irlanda; il solo utile che l'Inghilterra si ripro- « metteva dall'Irlanda era quello di estorcere da- « naro dal popolo, per poterlo spendere in Inghil- « terra. »

Questo ha scritto nel 1712 Swift, che certo non amava l'isola dello Smeraldo, e che di mala voglia confessava di essere nato colà.

È vero che l'Italia non fu mai un vecchio impero federale. E, grazie al cielo, un paese unito per la libera volontà della grandissima maggioranza dei suoi abitanti.

Questo doveva dire l'uomo di Stato italiano al marchese di Salisbury, e dirglielo in buon inglese.

LE FINANZE DEL COMUNE DI NOVARA

Le elezioni di Castelletto e di Pombia e le loro echi in Prefettura.

Novara, 6 agosto.

(Giusto) — Per l'addietro a Novara, in fatto di finanze comunali, si era sempre andato innanzi ad occhi chiusi. Votavansi spese sopra spese, senza sapere in quali condizioni si trovasse il Comune, senza neanche aver fatto mai un calcolo de' suoi debiti, che sono parecchi, verso la Cassa di Risparmio di Voghera, l'Istituto dei poveri, l'Istituto Gallini, ecc.

Ora però, mercè la solerzia di alcuni membri della Giunta attuale, si sa almeno a quanto ammontano le passività comunali, e, volendosi procedere, probabilmente, con emissione di obbligazioni ammortizzabili all'unificazione dei debiti, in una chiara esposizione la Giunta ha fatto conoscere ai fortunati cittadini novaresi che per gli impegni già presi, per i debiti che si vorrebbero estinguere e per le opere necessarie, o ritenute tali, da eseguirsi, bisognerebbe incontrare un prestito di 2,510,000 lire.

La notizia non produsse certamente la migliore delle impressioni sulla cittadinanza, la quale adesso deplora il milione votato dal Consiglio per le nuove caserme, le 222,000 lire pel nuovo teatro, e le 300 mila all'incirca colle quali ancora adesso forse il Municipio si impegnerà di concorrere nella costruzione di un'altra caserma, allo scopo di avere in Novara anche un reggimento di artiglieria.

Ma se deplorasi tutto ciò, si è però lieti di saperne qualcosa più di prima, e si spera che questa Giunta, o quella che prossimamente le succederà, compierà un quadro della situazione patrimoniale del Comune.

Intanto il Consiglio dovrebbe andar molto cauto nel votar nuove spese, poichè se Novara non trovasi ancora in condizioni finanziarie soverchiamente cattive, è però certo che queste non sono delle migliori.

***

A Castelletto Ticino già da parecchio tempo il parroco vantava certi diritti sui funerali, che l'intero Consiglio comunale gli contestò. L'intero Consiglio, o quasi, che il sindaco, benviso del prefetto Pissavini, erasi fatto invece paladino delle pretese del parroco. Questi, alla negativa del Consiglio, gridò, strepitò, ma invano. Si preparò allora ad entrare in lizza nelle elezioni amministrative, le quali ebbero luogo domenica scorsa, e si valse persino del pergamo per far riuscire candidati ligi a lui e per la rielezione dello stesso sindaco scadente. Ma anche questa volta il niente rassegnato parroco fu deluso nelle sue speranze, perchè riuscirono eletti due candidati da lui combattuti e per terzo ed ultimo il sindaco, solo superiore però questi di un voto al primo dei non eletti, che è anch'egli contrario al parroco ed al sindaco.

***

A Pombia scadde lo scorso anno il sindaco, e, quantunque fosse persona stimatissima dalla gran maggioranza del paese, il prefetto Pissavini, volendo sindaci docili alla sua volontà, non ne propose la conferma. Anche qui però il sindaco di recente nomina scadeva da consigliere, e nelle elezioni del 31 luglio u. s. gli elettori portarono i loro voti su due oppositori del nuovo sindaco, e se questi riuscì il terzo degli eletti, lo deve alla sua anzianità, poichè altro suo oppositore riportò un numero di voti pari ai suoi.

Naturalmente, questi risultati non devono aver fatto piacere in Prefettura, per quanto già avvezzo sia il senatore Pissavini a simili disappunti. Qui a Novara poi, queste due recenti elezioni ci fanno ricordare quelle di Raveno e di Ghiffa. Di Raveno, dove il prefetto Pissavini non confermò un sindaco amatissimo da quella popolazione, provocando le dimissioni di buon numero di consiglieri, rieletti poi in parte dagli elettori ed in parte sostituiti con altri che dal nuovo sindaco dissentivano, di Ghiffa, dove vennero rieletti i consiglieri che eransi dimessi per la conferma di un sindaco osteggiato dal Consiglio e dalla popolazione.

***

In questa provincia adunque, non dirò i liberali soltanto, ma tutti coloro che desiderano non vengano urtati dalle autorità i sentimenti della maggioranza, qualunque essa siano, disapprovano il contegno del prefetto Pissavini, e si domandano come mai gli sia permesso di turbare in questo modo l'ordine nelle amministrazioni comunali, con grave scapito del prestigio dell'autorità governativa.

Alessandria deserta.

gli Alessandrini ai bagni.

Alessandria, 6 agosto.

(Picco) — O dove mai si ficcano questi signori alessandrini, che non li si debbano veder più a passeggiare colle loro signore su e giù pel corso Roma, o sotto gli ombrosi platani, o sulla gran piazza Vittorio Emanuele? Che il caldo se li abbia tutti liquefatti o se li sia assorbiti la luna, come già fece di quel tale che rubava le cipolle all'ortolano?

Niente di tutto questo, o signori! Niente liquefazione e niente assorbimento. Gli alessandrini sono parte ai bagni, parte alla collina e... parte in casa, non sapendo dove meglio ripararsi dal calore, che in questi giorni si fa sentire proprio in tutta la sua potenza!

Vi ho parlato di bagni, ma non vogliate mica credere che tutti i nostri bagnanti si trovino sulle spiaggie marine o nei diversi stabilimenti termali del Regno. Noi, grazie al cielo, abbiamo dei bagni nostri, proprio nostri, e non sentiamo punto il bisogno di correre sino a Sestri od a Savona per tuffarci nell'acqua!

Alla Bormida! Alla Bormida! Ecco il grido generale dell'oggi, e gli *omnibus* e la tranvia fanno lauti affari nel trasporto dei bagnanti, che a centinaia corrono da mane a sera e... e corrono a rinfrescarsi nella dolce corrente.

A tre chilometri circa dalla città, e precisamente di fianco al vecchio ponte in legno che attraversa la Bormida sulla strada provinciale, c'è un bagno *galleggiante*, così per modo di dire, perchè quasi sempre si trova all'asciutto sulla sabbia. Nelle vicinanze, a destra ed a sinistra della strada, vi sono dei ristoranti, nei quali per poca moneta si può fare una buona satolla di pesce fritto e di buon vino.

Immaginate che confusione di gente alla sera, e specialmente alla festa! Vi sono molti che si recano colà colla scusa di prendere il bagno, ma in realtà ci vanno solamente per sedersi a tavola, ed il bagno d'acqua cede talvolta il posto ad un bagno di vino.

Ho voluto dirvi tutto questo perchè non facciate le meraviglie se in questi giorni nulla ho da scrivervi o da telegrafarvi che riguardi la cronaca cittadina, la quale è quasi sempre al verde di omicidii, risse, furti, suicidii e di simili delizie, che in altri luoghi formano la felicità e la *gloria* del cronista di spirito. È ben vero che pochi giorni or sono vennero rubate a certo Parodi circa L. 4000 che egli teneva *ben rinchiuse* nella propria casa in piazza Garibaldi, ed è pur vero altresì che l'altra sera un carabiniere, certo Vinola, di Torino, si uccise in caserma con un colpo di rivoltella; ma a che pro tediarvi con delle storie tristi, quando io non riuscito egualmente a farvi una corrispondenza; che ormai, o bella o brutta, concludente od inconcludente, siete in obbligo di pubblicarmi tanto per non farmi la brutta figura di cestinarla?

Che caldo, caro direttore, che caldo!

Le naturalizzazioni in Francia.

Marsiglia, agosto.

(Bernardo) — Una delle caratteristiche della terza repubblica francese che segnerà la storia sarà il principio ormai consacrato di cercare con tutti i mezzi di assimilarsi l'elemento straniero di cui ha bisogno e per mantenere il decrescente livello della sua popolazione, e per far fronte alla deficienza di braccia necessarie a dar vita alle sue industrie.

Quale vantaggio materiale e morale spera essa ritrarre da questo principio è questione che meriterebbe essere approfondita più di quanto possa esserlo stato finora. Certo si è che poco spirito di patriottismo si potrà attendere da chi, sia per interessi materiali, sia per tutt'altro motivo, ha rinnegato la sua nazionalità.

D'altro canto, vincoli di parentela, istinto naturale, reminiscenze incancellabili, neutralizzeranno tosto o tardi, ed allora appunto che men si vorrebbe, quel sentimento di attrazione passeggera, di riconoscenza o di calcolo che fecero rinunziare all'individuo la propria nazionalità, e ne faranno un essere inutile se non pericoloso.

Lo stesso *Petit Provençal*, pur propugnando il principio della naturalizzazione, non può a meno di riconoscere che volendo ricercare le cause dell'*entusiasmo* per la nazionalità francese, sarebbe condotto a riconoscere che l'interesse solo è il movente di questo *slancio* da parte dello straniero, ciò che implicitamente significa che ben poca fiducia, ben poca stima può riservarsi a colui cui si accorda il diritto di cittadinanza, il quale sarà, pel fatto stesso della ottenuta nazionalità, sospetto di duplicità nei suoi sentimenti.

Il fatto sta che le naturalizzazioni in Francia sono in sensibile aumento. Prima della guerra la media annua era di 80, e le ammissioni a domicilio ascendevano a circa 200; oggi si ha una media di 300 naturalizzazioni e di 940 ammissioni a domicilio all'anno. Le cause di questo aumento possono essere di varia natura; certo è però che una delle più concludenti va riscontrata nell'opera della Francia stessa, la quale nulla trascura per facilitarla, e fino a un certo limite renderla necessaria allo straniero che vi risiede.

Il Congresso universitario a Milano.

Il giorno 20 del prossimo settembre avrà luogo l'apertura del primo Congresso dei professori universitari.

Era intenzione di taluno che questo Congresso si tenesse contemporaneamente col Congresso degli insegnanti delle scuole medie, che avrà luogo nello stesso mese. Ma il Comitato promotore di questo secondo Congresso non volle recedere dalla risoluzione, precedentemente presa, di iniziare i lavori il 12 settembre.

I temi che si tratteranno nel Congresso universitario confermano la serietà degl'intenti e danno guarentigia della efficacia delle sue deliberazioni. Eccovene l'elenco.

Nell'assemblea generale saranno discussi i seguenti temi:

1. Esami e concorsi.
2. Calendario universitario.
3. Rettori e regolamento universitario.
4. Liberi docenti.
5. Laurea complementare di filosofia agli studenti delle varie Facoltà.
6. Università libere.
7. Professori straordinari.

E nelle singole sezioni si tratteranno i temi seguenti.

Nella sezione di filosofia e lettere:

1. Istituzione di una Giunta superiore di archeologia e di una scuola archeologica italiana.
2. Scuola di magistero.
3. Laurea nella sezione storica.

Nella sezione di giurisprudenza:

1. Ordinamento della Facoltà giuridica.
2. Insegnamenti costitutivi e complementari.
3. Seminari giuridici.

Nella sezione di medicina:

1. Ordinamento della Facoltà medica.
2. Dei rapporti fra l'amministrazione degli Spedali e i professori di medicina.
3. Sulla convenienza e utilità degli esami di laurea per gli studenti della Facoltà medica.
4. Sul progetto ministeriale dell'annessione delle scuole di veterinaria alle Università.

Finalmente, nella sezione fisico-matematica si discuteranno i due seguenti temi:

1. Scuola di magistero.
2. Riordinamento degli studi fisici e di storia naturale.

Fra i relatori si notano: Emilio Villari e Giovanni Cantoni, fisici; Giuseppe Bellucci, naturalista; Belgrano e De Blasiis, storici; Brizio, archeologo; Korbaker e Lignana, filologi; Serafini, Del Giudice, Arcoleo, Scolari, giureconsulti; Golgi, Murri, De Giovanni, Albertoni, medici, ecc.

Il ministro Coppino ha disposto che gli atti di questo Congresso siano pubblicati a spese dello Stato.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEI POMPIERI A TORINO.

La Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri, che verrà solennemente inaugurata il 28 corrente in Torino, promette di riescire interessantissima, vuoi per il numero degli espositori, che per l'importanza degli oggetti inviati.

La palestra ginnastica della Scuola Rayneri, sul corso del Valentino, è destinata a sede della futura Mostra.

La ridente località ricorda l'Esposizione generale del 1884; non poteva perciò farsi scelta migliore.

Nei cortili annessi alla palestra ferve attivo il lavoro per innalzare tettoie, caffè, giardini improvvisati e tutto quel *conforto* che s'incontra nelle Esposizioni di qualche importanza.

Studiasi il modo d'illuminare a luce elettrica i vari locali, e così quest'autunno i visitatori potranno di notte tempo visitare la Mostra, bere una buona tazza di caffè od un buon rinfresco, e ricreare lo spirito con scelto concerto musicale.

La Mostra riescirà unica nel suo genere.

Pervennero le adesioni ufficiali di Firenze, Roma, Milano, Ferrara, Genova, Bologna e di altre città minori.

Fra gli espositori esteri notansi le seguenti Case primarie:

The Gonlds Mfg. Co., di Seneca Falls di Nuova York — The Harden e Sinclair, di Londra — Jons Morris e Sons, di Manchester — Henig, di Colonia — Bodawè, di Liegi — Won Bremen, di Kiel — Konuet, di Vienna — Richard Luders, di Gorlitz — Ludwisberga, di Stoccolma — Walser Ferenz, di Budapest — Sannenberg, di Hannover — Dilier Richard, di Dresda — Compagnie Générale des conduites d'eau, di Liegi, ecc., ecc.

Tra gli espositori nazionali sonvi le seguenti Ditte: Pirelli, di Milano — Bonaventura Airaghi, di Milano — Zappa, di Milano — Bender e Martiny, di Torino — Borla Pietro, di Torino — Porta, di Milano — Borri, di Modena.

I comandanti dei pompieri di Palermo, Ferrara, Verona, Civitavecchia, l'ola e di altre città minori prenderanno pure parte alla Mostra con oggetti di salvataggio di loro invenzione.

Il comandante dei pompieri di Barcellona (Spagna) ha sollecitato dall'alcade di quella città il permesso di poter aderire alla Mostra.

Il Consiglio Federale svizzero ha chiesto, in via telegrafica, i regolamenti per l'Esposizione, locchè lascia supporre che i numerosi Corpi di pompieri, di cui va fiera la forte Elvezia, vogliano essi pure contribuire alla buona riuscita della Mostra.

Per quanto difetti ormai lo spazio per raccogliere tutto l'immenso materiale già diretto all'Esposizione, il Comitato farà del suo meglio per soddisfare, possibilmente, anche quelle domande che giungessero ancora in ritardo.

I corrispondenti di giornali esteri e nazionali potranno intanto rivolgersi al comandante dei pompieri di Torino per avere quelle nozioni che potessero interessare i costruttori di macchine ed attrezzi, le Amministrazioni comunali, i Corpi di pompieri, ecc., sia per quanto riguarda la Mostra di cui sovra, sia per ciò che riflettesse il Congresso dei pompieri, che parimenti avrà luogo in Torino nella prima quindicina di ottobre prossimo.

SCIABOLE E SPADE

Curiosità militari.

A proposito dello studio che si sta facendo al Ministero della guerra per l'adozione d'un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali di fanteria, ecco qualche notizia sulla sciabola che attualmente si porta.

Essa fu prescritta verso la fine del 1855, essendo ministro della guerra il generale Giacomo Durando, ora presidente del Senato.

Egli suppliva il generale Alfonso Lamarmora, che in quell'epoca, come è noto, comandava il contingente sardo in Crimea.

Fu un fatto bastantemente curioso quello che, mentre gli ufficiali di fanteria in Piemonte, in piena pace portavano la sciabola, quelli che si trovavano in Crimea a menarsi le mani erano armati ancora di spada, che lasciarono poi al loro ritorno in patria nel maggio del 1856.

E già che si parla di Giacomo Durando, ministro della guerra durante l'anno di dimora delle truppe sarde in Crimea, si deve dire che a lui pure si devono i distintivi attuali che gli ufficiali portan sul berretto e sul *kepy*.

Sino alla fine del 1855, sul berretto avevano una treccinola d'argento gli ufficiali inferiori; due trecciuole i capitani, tre gli ufficiali superiori.

Sul *kepy* uno, due, e tre galloni d'argento.

In Francia gli ufficiali di fanteria portan la sciabola da un buon mezzo secolo.

La spada la portan tuttora gli ufficiali generali.

Nell'esercito austriaco l'uso della spada per gli ufficiali di fanteria (meno quelli delle compagnie di granatieri, i quali usavano già la sciabola da un pezzo), cessò al principio del 1848, quando, cioè, in tutte le città dell'ex-regno Lombardo-Veneto cominciavano le dimostrazioni contro il Governo di Francesco I.

Nell'esercito austriaco gli ufficiali generali usano pure la sciabola degli ufficiali di fanteria.

Nell'esercito prussiano i generali hanno la spada al fianco, non la sciabola.

Ora si starà a vedere qual modello di sciabola si vorrà adottare in Italia.

I Comuni senza farmacie.

Una settima parte della popolazione italiana è sprovveduta affatto di farmacie, ed è costretta a procurarsi i medicinali fuori del proprio Comune.

Questa è la rivelazione non gradevole, ma indiscutibile nella sua esattezza, che è venuta fuori dall'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie del Regno.

Che tanta povera gente non abbia spesso il danaro per acquistarsi farmachi è già cosa molto dolorosa, e vi dovrebbe essere una organizzazione così perfetta della carità pubblica, da rendere possibile ad ogni povero infermo il soccorso delle medicine.

Ma che non vi sia modo di acquistarsele prontamente, nemmeno per quelli che sarebbero in grado di sostenerne la spesa, è strano e doloroso ad un tempo.

Certamente non in tutti i 8551 Comuni d'Italia, con 4,334,259 abitanti, che mancano di farmacie, gli esercenti avrebbero la convenienza di aprire il loro deposito.

Non sarebbe però difficile di trovare un espediente valevole ad incoraggiare i farmacisti dei centri maggiori ad aprire le loro succursali nei piccoli Comuni dove sarebbe più malagevole il sorreggersi ai piccoli esercenti.

Il maggior numero di Comuni sprovvisti di farmacie si trova nella Lombardia, in Piemonte, in Sardegna, nel Veneto e nella Liguria.

La Lombardia ha 1,202,021 abitanti sparsi in 1286 Comuni sprovveduti di farmacie.

In Piemonte una popolazione di 791,091 abitanti è distribuita in 886 Comuni che non hanno ancora vista la faccia di un farmacista.

Vi sono in Sardegna 203 Comuni con 347,739 abitanti che mancano di farmacie.

E negli altri compartimenti il numero dei Comuni privi di farmacie si divide così:

Liguria 210, Veneto 275, Emilia 75, Toscana 57, Marche 50, Umbria 32, Lazio 32, Campania 88, Puglie 20, Basilicata 18, Calabrie 70, Sicilia 41, Abruzzi e Molise 131.

Frequenti avvisi di concorso che giungono dai Comuni non provvisti di farmacie e di medici, indicano l'operosità che si è destata, e la gara che è nata nel provvedere ad un interesse pubblico così meritevole di qualunque sacrificio.

Veramente se l'umanità potesse fare a meno di farmacie sarebbe gran fortuna; ma poichè bisogna necessariamente ricorrervi quando arrivano i malanni, il meglio che rimane a farsi è di metterle alla portata di tutti, affinchè non si dica che vi è gente in Italia a cui manca il soccorso capace di strapparla dalla morte o di prolungarle almeno la vita.

XIX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI IN VICENZA.

28 agosto — 1° settembre 1887.

Sulla fine di agosto — come già sanno i lettori — si terrà a Vicenza il XIX Congresso degli alpinisti italiani.

Il programma è interessantissimo per svariate attrattive.

La Sezione di Vicenza del C. A. I., dopo avere accolti e festeggiati gli ospiti desideratissimi nella sua sede, li accompagnerà a visitare, in comoda e divertente escursione, le parti più amene della provincia per metterli alla fine alle porte delle Dolomiti veneto-trentine.

Il giorno 27 agosto si terrà anzitutto l'assemblea dei delegati, dove si tratterà degli interessi amministrativi di tutto il Club Alpino Italiano. E i soci intervenuti al Congresso da ogni parte d'Italia avranno così modo di vedere e comprendere quale sia l'andamento di codesta rigogliosa istituzione nazionale.

La sera del 27 ricevimento nelle sale ospitali della Società del Casino.

La mattina del 28 gita agli incantevoli *Colli Berici*, ove farà gli onori di casa, nella sua splendida villa di Arcugnano, il socio dottor Eleonoro Pasini.

Nel pomeriggio c'è l'*adunanza dei congressisti* al teatro Olimpico con interessanti conferenze. Quindi visita all'*Esposizione regionale veneta delle piccole industrie* nel salone della Basilica, una Mostra di cui da d'ora è assicurato l'esito, avendo mandato i loro svariatissimi prodotti circa 500 espositori. Più tardi il *pranzo sociale*. La sera spettacolo al teatro Comunale coll'*Africana*.

Il 29 gita a *Valdagno*, alla *Spaccata*, a *Recoaro*, una delle più famose stazioni di cura e di soggiorno estivo.

Il 30 gite a *Campogrosso*, a *Staro* e *Valli*, e a *Schio*, il mirabile centro industriale, dove gli onori di casa saranno fatti nel suo palazzo dal conte Almerico da Schio, presidente della Sezione. E la sera terminerà a *Thiene*, dove un altro socio, il vice-presidente conte Colleoni, offrirà ai congressisti una festa nel suo grandioso castello di Santa Maria.

Il 31 escursioni e per la strada del *Costo* e per *Rotzo* e per *Lavarone* ad *Asiago*, la capitale dei Sette Comuni celebri per l'incanto del paesaggio, la antica lingua, i caratteristici costumi. E altro ricevimento offerto da altro socio, il cav. Giovanni Rossi, nella stupenda villa del senatore Rossi. E festa campestre.

Da Asiago si discenderà per la gola del *Buso* a *Valstagna*, si visiteranno le celebri grotte d'*Oliero*, e si andrà a sciogliere il Congresso a *Bassano*, la bellissima città dal vago orizzonte, nota per i quadri di Da Ponte e per le ceramiche artistiche.

Ma chi vorrà invece fare una stupenda appendice al Congresso potrà da Asiago recarsi a visitare le mirabili *Dolomiti di Primiero* e di *Fassa*, dell'*Agordino* e del *Cadore*, seguendo l'itinerario d'una gita già all'uopo predisposta, e compiervi ascensioni di primo ordine, e traversarvi paesi interessantissimi.

Chi vuol saperne di più può leggere il programma del Congresso, stampato nella *Rivista del C. A. I.*, n. 6. E nel n. 7 della *Rivista* stessa troverà la scheda per mandare l'adesione e opportune avvertenze.

Le Ferrovie concedono *ribassi dal 30 al 50 per cento*, secondo le distanze, e inoltre accordano la eccezionale facilitazione di poter prendere separatamente prima il biglietto dell'andata a *Vicenza*, e poi quello del ritorno, che può farsi, oltrechè da Vicenza, dalle stazioni di *Feltre, Belluno, Udine, Conegliano, Treviso, Stazione per la Carnia, Pontebba, Ala, Verona, Padova, Venezia*.

Così gli alpinisti potranno combinare per dopo il Congresso una corsa a *Venezia* per visitarvi l'Esposizione artistica.

La *validità della riduzione ferroviaria* dura dal *15 agosto* a tutto *30 settembre*.

L'adesione deve mandarsi nel modo prescritto alla *Sezione del C. A. I. di Vicenza* non più tardi del *12 agosto*. E la Sezione spedirà tosto all'aderente i documenti necessari per profittare della riduzione ferroviaria.

Deputazione provinciale di Torino.

Nell'adunanza di giovedì 28 luglio 1887 la Deputazione, riunita in seduta, approvò l'elenco degli affari da trattarsi nella imminente sessione del Consiglio provinciale.

Diede disposizioni per le nomine da farsi dal Consiglio provinciale.

Approvò e mandò sottoporsi al Consiglio provinciale il progetto di massima per la costruzione di una nuova caserma pel Comando di Legione dei Reali carabinieri.

Prese atto delle comunicazioni relative alla seguita consegna dei lavori di costruzione degli Istituti di fisiologia e patologia, insistendo perchè sia data pronta e completa esecuzione a tutte le altre opere.

Incaricò il deputato Frescot di avviare accordi col l'Ufficio del Genio civile per l'ultimazione del progetto del secondo tronco della strada della Valle del Lys.

Dichiarò non potersi, per esigenze d'ufficio, aderire all'istanza del Comune di Montanaro perchè venga incaricato l'Ufficio tecnico provinciale degli studi per l'allargamento di un tratto della strada Chivasso-Orgegna all'uscita dall'abitato di quel Comune.

Prese atto della Nota 19 corrente mese della Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi, colla quale si adesce all'avocazione alla Provincia della manutenzione della zona stradale occupata dal binario col 1° gennaio 1888, e si assicura la sollecita esecuzione delle opere accessorie mancanti e che verranno corrette quelle difettose lungo il percorso della tranvia Pinerolo-Cavour.

Prese atto delle comunicazioni fatte dalla Prefettura circa la emissione di mandato di pagamento di L. 50,000 quale prima rata di contributo governativo per la costruzione del ponte sulla Dora fra Settimo Vittone e Vestignè.

Autorizzò il pagamento del sussidio di L. 2000 inscritto nel bilancio 1887 a favore del Ricovero di Mendicità di Pinerolo.

Autorizzò il pagamento di spese per la manutenzione della strada S. Giorgio-Cigliano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

IX. — La cena.

(Seguito)

Il cavaliere di Pont-Scorff ascoltava le lamentazioni di Enrico con un sorriso indulgente. All'arrivo dei quattro gentiluomini egli aveva fatto un impercettibile gesto di collera e aveva mormorato queste parole minaccianti:

— Maledizione! Quel miserabile Pomassier se li è lasciati fuggire!

Poi il suo viso aveva ripreso l'abituale espressione, immobile, altera, beffarda.

Frattanto di Almador rispondeva al visconte di Kergaël:

— Ed ora, caro Enrico, che hai detto tutto ciò che avevi a dire...

— No, non ho ancora detto tutto... meritate ben altro, vagabondi che siete...

— Sta bene, ingiuriaci pure... però permettici...

— Non vi permetto nulla... non accetto scuse... raccontorò in altro luogo che siete stati chissà dove tutta la notte.

— Andiamo, calmati Enrico, sii ragionevole, — disse di Rieux avvicinandosi al visconte. — Scuse non vogliamo nemmeno fartene, chè non ne abbiamo bisogno...

— Dunque dovrei farvene io?...

— Non abbiamo quelle pretese.

— Ma allora che significano le vostre parole incomprensibili?

— Guardaci un po'.

— Eh! perbacco, vi conosco benissimo tutti e quattro, e non ho bisogno di contemplarvi per giudicarvi indegni di perdono.

— Oh! qual temerario giudizio!...

— Temerario mi pare per lo meno strano! Ma come! Sapete che dovevamo cenare a mezzanotte ed arrivate tranquillamente, con tutta calma, al tocco... Davvero io sono meravigliato di voi!... Ve lo confesso, ne sono umiliato!

— Cieco! Vuol badare al disordine dei nostri vestiti?

— Non vedi il mio mantello tagliuzzato da lame di spada?

— Debbo mostrarti — fece di Rieux — il mio cappello bucato da due palle che avrebbero potuto benissimo bucarmi la testa o il petto?

— Vuoi che ti mostri la ferita sanguinante della mia spalla? — disse Croixmare, — e le nostre spade rosse fino al manico?

— Ma che dite! che dite! — esclamava Enrico stupefatto. — Una contesa?... Un duello?...

Il cavaliere di Pont-Scorff guardava ed ascoltava col suo eterno sorriso.

— È certo, — rispose di Almador dopo aver fatto segno al suo amico di lasciar parlare lui solo; — è certo, mio caro Enrico, che un duello a mezzanotte, alla luce della lanterna, deve essere un divertimento singolare; ma, ahimè! quella buona fortuna è più rara di quel che si crede, e, per parte nostra, noi siamo stati semplicemente aggrediti da una banda di malandrini desiderosi di sottrarci il più abilmente possibile i nostri gioielli e le nostre borse. Erano una trentina, armati di spade, di pugnali e di pistole. Ebbene, ti do la mia parola che ci siamo valorosamente difesi. La battaglia è stata rude e lunga, ma ne siamo scampati e abbiamo fatto fuggire il nemico. Ecco il motivo del nostro ritardo.

— Ah! miei poveri amici! — esclamò Enrico di Kergaël. — Ed io che vi accusavo di correr dietro a qualche galante avventura!...

— Giudizio temerario, visconte. Fummo attaccati a pochi passi di qui, nella via Saint-Antoine, quasi alla porta del palazzo di Kergaël.

— I miserabili! — diceva Enrico con sdegno. — Siamo ancora in tempo per raggiungerli?

— No; sono fuggiti lasciando sul campo di battaglia cinque o sei compagni, che non si rialzeranno più.

— Sapete, — riprese il visconte Enrico, — che siete combattenti degni dei tempi antichi, che vi ammiro e vi proclamo eroi in faccia all'universo, rappresentato in questo momento da mio cugino Pont-Scorff?

— Lottare vittoriosamente contro una trentina d'individui, — rispose il cavaliere di Pont-Scorff, che la riflessione del visconte forzava ad intervenire, — mi pare infatti uno splendido ed ammirevole fatto d'armi, e dichiaro umilmente di non aver mai fatto di meglio nelle innumerevoli battaglie date da mio padre, il comandante di Pont-Scorff.

— La nostra modestia, — rispose di Almador fissando lo sguardo chiaro e penetrante sul viso del cavaliere, — la nostra modestia ci obbliga a confessare che il rumore della lotta attirò in nostro soccorso sette o otto gendarmi. Il loro arrivo improvviso e la vista delle loro divise bastò per sbandare i miserabili che ci circondavano... Ecco perchè, caro Enrico, non abbiamo avuto che una mezz'ora di ritardo. Senza l'aggressione, saremmo stati qua all'ora indicata; senza i gendarmi, saremmo probabilmente ancora nell'angolo di una certa osteria presso la chiesa Saint-Paul, stesi in mezzo ai banditi immobili di cui vi parlavo poco fa.

— È stata davvero una fortuna! — disse il cavaliere di Pont-Scorff.

— Ebbene, cari amici, — esclamò allegramente Enrico, — diamo un lieto scioglimento a questa sanguinosa battaglia. Andiamo a cena senza perdere un minuto. Berremo alla salute di quelle brave persone di gendarmi che hanno fatto fuggire i malandrini; berremo alla vittoria vostra e al vostro coraggio; berremo ai colpi di spada che avete dato e ricevuto! In quanto a me, vi do la mia parola che la mia cara Rosina perdonerà il vostro poco galante ritardo e vi accoglierà col rispetto e coll'ammirazione che meritate.

— Non temi, Enrico, — fece di Rieux sorridendo, — che quell'ammirazione non vada troppo in là e che uno di noi...

— Bah! Bah! Non ho alcun timore a quel riguardo... La piccina mi adora! — mormorò Enrico all'orecchio di Di Rieux.

— Andiamo; in marcia, — egli continuò. — Non aspettiamo altro, partiamo.

— Sarebbe forse più decente cambiar di costume, — disse di Almador.

— Io non vi lascio più, — dichiarò energicamente Enrico. — Del resto, vi assicuro che i vostri vestiti bucati sono assai più interessanti che se fossero nuovissimi.

— Sia pure, — rispose di Almador, — facciamo volontieri il sacrifizio delle nostre civetterie personali. Ma ad ogni modo bisognerà pure che Croixmare faccia fasciare la sua ferita. E poi, non lo vedi? È tutto fradicio di sangue.

Pronunciando quelle parole, di Almador ammiccava a Croixmare.

— Quando saremo giunti... — ricominciò Enrico con calmatezza.

— Ma no, caro visconte, non sarebbe nemmeno cortesia imporre ad una bella signora, durante la cena, la vista di tutto questo sangue. D'altronde non ti domando che due minuti. Entro nel mio palazzo e vi raggiungo prima che abbiate fatto duecento passi. Ah! ci penso; avrete bisogno dei nostri servi? Dobbiamo dar loro l'ordine di accompagnarci?...

— Credo, — rispose Enrico con rassegnazione, — che quello di Pont-Scorff e il mio ci basteranno. Ma, per carità, facciamo presto.

Questa volta i sei gentiluomini si allontanarono con rapido passo.

Il marchese di Croixmare li precedeva, seguito dallo sguardo sospettoso del cavaliere di Pont-Scorff.

Il servo del visconte Enrico di Kergaël aspettava sulla porta del palazzo. Ad un cenno del suo signore si pose in cammino, a rispettosa distanza.

— Di' un po', Pont-Scorff, — fece ad un tratto il visconte di Kergaël, — non ti fai seguire dal tuo servitore? Mi rincrescerebbe assai non vederlo; ha una testa meravigliosa e un aspetto tanto buffo che disarmerebbe da solo la mia cara Rosina quand'anche avesse intenzione di tenerci il broncio.

— Gli avevo dato ordine di aspettarmi qui, — rispose Pont-Scorff. — Bisogna che mi sbarazzi di quel maledetto animale, perchè non ne capisce una.

— Avresti torto, cugino. Quando si ha la fortuna di possedere un servo così interessante, bisogna conservarlo. Non troveresti l'uguale.

In quel momento un uomo giungeva correndo dalla via Saint-Antoine e si avvicinava al servo del visconte di Kergaël. Era appunto Giuseppe Brisaille, il quale, avendo fatto tardi all'osteria dei *Trois Barbeaux*, giungeva, naturalmente, in ritardo.

Proprietà letteraria (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi

Un giovane italiano

presentemente occupato presso una primaria Casa inglese in qualità di corrispondente *tedesco, italiano, francese* ed *inglese*, desiderando rimpatriare, cerca posto consimile, possibilmente subito. *Primarie referenze.* — Scrivere offerte O. B. X., **Napoli.** O 3258

Cercasi un apprendista per Casa all'ingrosso di tessuti. Buone referenze. — Scrivere al **N. 28 o 3267 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Persona pratica di commercio e d'amministrazione cerca posto da cassiere o contabile con buone referenze e garanzie su stabili per L. 40[illegible].
Scrivere alle iniziali **O 3207 T**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Cercasi per ottobre

piccolo **alloggio** di **3** o **4** camere situato dal 1° al 3° piano, posizione centrale, possibilmente con vista in via.
Scrivere alle iniziali **H 3193 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Alloggi di 4, 5 e più camere

d'affittare nella casa di nuova costruzione via Cava, 67. Bella posizione prospiciente la collina, aria salubre, acqua potabile, comodità della linea tramviaria Ponte Regina Margherita-Vanchiglia-Porta Nuova, e dell'*omnibus* Santa Giulia-Stradale di Rivoli. 5241

Da vendere

nel Comune di Rivalba presso *Gassino:*
Una **cascina** di 62 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 34.

AVVISO per INDUSTRIALI.

D'affittare o da vendere a 4 chilometri da **Firenze**, posta sul 'Arno, una considerevole **forza motrice** ad acqua con **vasti locali e terreno annesso.**
Rivolgersi a **PIETRO SOLIVA**, borgo degli Albizzi, 20, **Firenze.** H 3310 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 31 luglio 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio — Rete principale	4027		4006					
Chilometri in esercizio — » secondaria	527 4554		363 4369		185		—	
Media in esercizio	4546		4363		183		—	
Viaggiatori	1,390,609	97	1,312,242	69	78,367	28	—	—
Bagagli e Cani	60,230	90	58,062	54	2,168	36	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	291,648	87	248,140	81	43,508	06	—	—
Merci a piccola velocità	1,631,873	40	1,590,017	18	41,861	22	—	—
TOTALE	3,374,458	14	3,208,563	22	165,894	01	—	—

Prodotto dal 1° al 31 luglio 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	4,024,522	27	3,760,190	60	264,331	58	—
Bagagli e Cani	179,262	31	170,511	45	8,750	86	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	886,941	32	805,300	36	81,640	86	—
Merci a piccola velocità	4,077,994	56	4,394,740	67	283,253	89	—
TOTALE	9,768,720	36	9,130,743	17	637,977	19	—

Prodotto per chilometro

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	740	99	734	39	6	60	—	—
riassuntivo	2,148	86	2,092	77	56	09	—	—

8201

Lago di Ginevra.

Aggiudicazione

nella Camera dei notai in Parigi, il **23** agosto 1887, alle **12** antim., a mezzo del notaio **TOLLU**, rue St-Lazare, 70, di una

proprietà in Corzent

presso **Thonon**, casa di abitazione, dipendenze, porto. Superficie 8 et., 16a e 72c.
Prezzo d'asta (ribassato) **80**[illegible] franchi. — Godimento immediato. H 3107 G

VERO GRANO DA SEMINA

di RIETI 815[illegible]
delle tenute S. Pastore, Concanale e Roquasto. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**

CREDITO TORINESE

Società Anonima

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno.

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni.*

Situazione al 31 luglio 1887.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5[illegible]10) a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	614,891 47
Cassa	»	290,077 45	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	11,919,075 83	»
Fondi pubblici, Rendita e riporti	»	1,200,922 02	»
Conti correnti diversi	»	»	4,767,481 07
Effetti a pagare	»	»	4,118,254 20
Corrispondenti diversi	»	7,292,003 27	6,058,250 95
Depositi cauzionali e liberi	»	4,595,890 50	4,595,890 50
Spese di primo impianto	»	18,185 60	»
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	»	72,098 00
Spese generali ed imposte	»	70,314 50	»
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	»	5,210 —
Interessi passivi	»	230,232 05	»
Utili generali	»	»	617,039 51
	Totali L.	29,232,580 21	24,2[illegible]2,680 21

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
} Interesse annuo del 3 1[2 0[0

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.
} Interesse annuo del 3 1[2 0[0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. oltre mesi nove il 4 0[0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1[2 0[0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1[2 0[0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1[2 antimeridiane alle 5 1[2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO

Capitale sociale 20 milioni di lire versate

Sede di TORINO — *Piazza Castello, N. 25* | **Sede di MILANO** — *Via Manzoni, N. 12*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 luglio, 1887

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	1,948,282 40
Cassa	»	1,542,707 87	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	21,070,288 11	»
Anticipazioni su Valori	»	120,025 —	»
Conti corr. attivi e passivi	»	3,877,050 01	18,408,144 20
Partecipazioni diverse	»	3,700,908 28	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	10,180,021 81	»
Debitori, Creditori diversi	»	8,084,568 12	2,297,038 69
Corrispondenti Italia ed Estero	»	2,628,824 20	2,454,618 61
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	9,784,873 06	9,784,873 03
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	1,748,108 99
Palazzo di proprietà della Banca	»	2,200,000 —	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	171,083 —	»
Risconto Portafoglio	»	»	181,703 30
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare	»	»	647,909 75
Spese generali L. 226,275 11; Interessi passivi su conti correnti e diversi » 512,512 48; Imposte » 111,426 46		850,214 12	»
Utili generali	»	»	1,778,548 18
	Totale L.	60,158,181 02	60,158,181 02

I Sindaci
A. BRUNIALTI — G. SAROL

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Banca Subalpina e di Milano* C. GORBI — G. BALLINI.

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente***, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0[0 con disponibile di L. **4,000**
2 1[2 0[0 id. » **10,000**
1 1[2 0[0 id. » **50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1[4 0[0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3[4 0[0 » » **12** ed oltre

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20**, **40**, **60**, a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere***, incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 3288

Appigionasi pel 1° ottobre p. v. o pel 1° gennaio 1888

in **via Barolo, n. 7**, *i seguenti:*
2 botteghe con retrobottega ed ammezzato grande; **2** scuderie; **2** rimesse; **4** fienili; **2** alloggi al 1° piano di 4 a 9 camere, divisibili; **2** alloggi al piano nobile da 10 a 20 camere; **1** alloggio al 3° p.[illegible] di 10 camere. — In tutti gli alloggi comodità di gaz ed acqua pot. 3115

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1[2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 110

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2626

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la ***coperta delle sedie in pelle***, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.

Grande assortimento di ***pelli-tele*** per legatori da libri, tappezzerie e valigie.

BATTISTONI ANTONIO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO — Via Corte d'Appello, 9.

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI

NATALE LANGE 2577

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato

Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Grassofugo Brianzi.

Il **Grassofugo** del prof. **Brianzi** è il più sollecito ed efficace rimedio contro la **corpulenza.** Esso ha il potere di far dimagrare una persona corpulenta nelle proporzioni di 1[2 chilogr. ogni 5 o 7 giorni.
Prezzo: Ogni bottiglia con istruzione L. **5.**
Unico deposito presso la farm. GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.** 3068

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone

sono i migliori rimedii da usarsi in estate per la cura delle **malattie dello stomaco e delle intestina**, quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.

Il Peptone di carne è il nutrimento indicato ai malati gravi ed ai convalescenti. Flacone L. 4.

Il Vino di Peptone preso prima del pasto, dà appetito ed assicura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.

Preparazione e vendita nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, n. 14, Torino. 2666

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

R. Istituto Internazionale Italiano

costituito Ente morale con Regio Decreto 21 novembre 1867 e posto sotto la dipendenza del Governo.

COLLEGIO-CONVITTO
CON CORSO DI STUDI CLASSICI
(e Ginnasio pareggiato ai Regi di prima classe)

SCUOLA COMMERCIALE GOVERNATIVA
(corso inferiore e corso superiore)

SCUOLE ELEMENTARI
e di lingue Francese, Inglese, Tedesca, Spagnuola.
TORINO — Via Saluzzo, 55 — TORINO. 3151
Si spediscono programmi gratis a richiesta.

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

Laboratorio d'insegne

FEDERICO HINDERMANN

successore della Ditta G. SACCONI.

Specialità

Insegne in ferro, legno, vetri e cristalli
Doratura e bronzatura finti legni e marmi
Dipinti — Stemmi governativi e gentilizi.
Lavoro inappuntabile da non temere concorrenza. 2000
TORINO — Angolo via Bertola e corso Siccardi.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto caffè.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Insensibilizzatore BETTMANN

CHIRURGO-DENTISTA LAUREATO
Corso Oporto, 15, Torino. 2690
Riceve ogni giorno dalle 9 ant. alle 5 pom.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate
Dal 1° settembre preparazione agli esami di ammissione e di riparazione. *Cav.* **D. MORRA**, *Rettore.* 3281

AVVISO.

Boschi, case, campi, prati, cascine, palazzina in ***Sassi.***
Col giorno **13 agosto** scade il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo a cui vennero deliberati gli stabili caduti nel fallimento **MINIOTTI G. B.** — Si ricevono offerte d'acquisto della **palazzina** già uso **Ristorante di Superga.**
3320 Avv. BORGETTO FELICE, *corso Palestro, 2, Torino.*

TORINO 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.